

TODOROV

L'Europa di oggi figlia dei Lumi

FRANCESCO CONIGLIONE

Basterebbe effettuare una breve ricognizione dei valori condivisi da ogni liberale e democratico odierno, quei valori che reggono le società occidentali e che si contrappongono orgogliosamente alle altre civiltà, per accorgersi come essi sono stati introdotti, teorizzati e difesi nella cultura politica d'Europa proprio nel secolo dei Lumi. Da pensatori come Condorcet, Montesquieu, Diderot, Voltaire, Rousseau, Hume e infine Kant, per non citare che i maggiori. È quanto si evince con chiarezza leggendo il breve ma incisivo volume di Tzvetan Todorov, "Lo spirito dell'illuminismo" (Garzanti).

L'autonomia del soggetto umano (il "sapere aude" di Kant); la laicità e la separazione tra potere politico e potere religioso, con la fine di ogni "ideocrazia", consistente nel dominio o della religione tradizionale o della religione politica (come nel comunismo e nei vari fascismi); la distinzione tra la ricerca della verità e la ricerca del bene, evitando così sia lo scientismo che il moralismo; l'affermazione del fine dell'azione morale nell'umanità, piuttosto che nella conformità alla volontà di Dio, secondo la formula kantiana per cui bisogna considerare l'uomo mai un mezzo, ma sempre un fine; infine l'universalità, quell'essere "cittadini del mondo" sostenuto da Diderot. E ancora: democrazia, tolleranza, libertà di coscienza, rispetto delle tradizioni diverse e così via. Insomma tutti i caratteri che in seguito saranno da Popper teorizzati nella sua concezione della "società aperta".

Ma perché l'illuminismo si è affermato in modo sistematico proprio in Europa e non in Cina, in India o nei paesi islamici? Per il carattere insieme uno e molteplice dell'Europa: unità che deriva da una storia comune, da una *koiné* condivisa, che ha al suo centro il modo di intendere la scienza e il progresso della conoscenza, ma si alimenta pure di una comune eredità cristiana; ma anche molteplicità di stati, costumi nazionali, tradizioni, che si sono confrontate, hanno spesso lottato tra loro, per poi nuovamente dialogare. Lo stesso fenomeno ha permesso il fiorire della civiltà greca ed è invece mancato nella monolitica Cina, retta da un potere imperiale uniforme, spesso illuminato, ma che finiva per smorzare la critica e il dibattito nella accettazione di una comune e condivisa visione del mondo.

L'identità dell'Europa consiste pertanto non nel possesso di una caratteristica da tutti condivisa, bensì - come sostiene Hume - nella sua diversità, nella pluralità dei paesi e delle culture che si sono formate a partire dalla grande frattura della Riforma. E se il cristianesimo ha contribuito nella sua edificazione, ciò è avvenuto perché esso ha costituito il quadro di riferimento all'interno del quale si sono dislocate le diverse opzioni, le innumerevoli "eresie", suscitando diversità, ma al tempo stesso fornendo ai diversi un linguaggio comune con cui dialogare. Non una eredità diretta, che discende immediatamente dal "date a Cesare quel che è di Cesare", ma indiretta, involontaria e spesso osteggiata, susseguente alla sua frammentazione e al collasso del suo indiscusso dominio medievale; e però eredità necessaria per una nuova tradizione plurale, una identità nella diversità che oggi costituisce il vero e proprio carattere distintivo dell'Europa. Come afferma Todorov, "è l'illuminismo all'origine dell'Europa, così come la concepiamo oggi".